



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 627

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 31 maggio 2012

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 5^a (Bilancio):

Plenaria *Pag.* 8

Commissioni permanenti

3^a - Affari esteri:

Plenaria *Pag.* 24

4^a - Difesa:

Plenaria » 31

5^a - Bilancio:

Plenaria » 35

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Plenaria » 39

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

Sottocommissione per l'Accesso *Pag.* 45

Vigilanza sull'anagrafe tributaria:

Plenaria » 51

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:

Plenaria *Pag.* 52

ERRATA CORRIGE *Pag.* 54

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 31 maggio 2012

Plenaria

122ª Seduta

Presidenza del Presidente

FOLLINI

La seduta inizia alle ore 8.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 19) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma nei confronti del senatore Luigi Lusi

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 9 maggio e proseguito nelle sedute del 16, 22 e 23 maggio 2012.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Il relatore SARO (*PdL*) ritiene che sia necessario che la Giunta acquisisca le motivazioni del provvedimento del Tribunale del riesame con cui è stato respinto il ricorso presentato dal senatore Lusi sul provvedimento che ha disposto la misura cautelare. Occorrerebbe acquisire inoltre anche la deposizione resa nei giorni scorsi dalla segretaria amministrativa dell'associazione «La Margherita». Precisa che la sua richiesta non ha intento dilatorio.

Il senatore SANNA (*PD*) osserva che la documentazione inviata dalla magistratura, diversamente da quanto è avvenuto in altri casi, è completa. Si chiede quali siano le esigenze di ulteriori acquisizioni e auspica che non si voglia procedere attraverso la strada della strumentalizzazione politica. Richiama, in tal senso, all'oggetto della decisione della Giunta, che

non è quello di svolgere un'inchiesta parlamentare sul finanziamento dei partiti politici ma verificare i presupposti costituzionali della misura cautelare da autorizzare.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) ritiene che, anche sulla base di quanto è contenuto nell'ultima memoria depositata dal senatore Lusi, le motivazioni del provvedimento del riesame possano essere utili per la decisione della Giunta.

Il senatore BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) dichiara la propria contrarietà alla richiesta di acquisizione di nuovi atti e al conseguente rinvio della decisione della Giunta.

La senatrice ADAMO (*PD*) ricorda che la Giunta deve pronunciarsi essenzialmente sull'eventuale sussistenza del *fumus persecutionis* e non procedere allo svolgimento di un processo parallelo. Pertanto, è contraria alla richiesta formulata dal relatore.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) condivide l'esigenza di richiedere il provvedimento del Tribunale del riesame, mentre non comprende il senso dell'ulteriore richiesta istruttoria del relatore, anche perché la Giunta non può inseguire le indagini in corso dell'autorità giudiziaria.

Interviene il relatore SARO, precisando che ai fini della valutazione della sussistenza o meno del *fumus persecutionis* risulta rilevante acquisire non solo il citato provvedimento del Tribunale del riesame, ma anche il verbale dell'interrogatorio della segretaria amministrativa, al fine di poter leggere integralmente le dichiarazioni, in particolare per quanto concerne i rapporti con i commercialisti e la società TTT.

Il senatore SARRO (*PdL*) fa presente che il provvedimento del Tribunale del riesame, indubbiamente di grande importanza per le decisioni della Giunta, risulta di facile acquisizione. Le stesse considerazioni possono essere svolte circa il verbale dell'interrogatorio della segretaria amministrativa.

Il senatore CASSON (*PD*) ritiene condivisibile la richiesta concernente l'acquisizione delle motivazioni del Tribunale del riesame che può contenere elementi rilevanti anche per l'ambito specifico di competenza della Giunta. Esprime invece perplessità sulla richiesta relativa alla deposizione citata.

Il senatore BALBONI (*PdL*) esprime a nome del suo gruppo avviso favorevole alle richieste formulate dal relatore, anche tenuto conto del fatto che è inaccettabile che la Giunta non disponga di documenti parzialmente pubblicati dalla stampa.

Il Presidente FOLLINI esprime la sua assoluta contrarietà al rinvio della decisione che, per accordi intercorsi, avrebbe dovuto essere assunta nella seduta odierna. Sottolinea come il rispetto dei tempi per deliberazioni così delicate sia una garanzia per tutti. Ricorda quindi i precedenti, anche recenti, nei quali la Giunta non ha ritenuto di attendere le decisioni di appello della magistratura per esprimere la propria valutazione. Prende atto, in ogni caso, della richiesta del relatore e propone che la Giunta acquisisca la documentazione in questione attraverso la normale procedura; propone altresì che la Giunta concluda in ogni caso i suoi lavori, riferendo all'Assemblea, nella seduta che sarà convocata nella giornata di martedì 12 giugno.

La Giunta conviene.

Il Presidente FOLLINI, ricordato che la Giunta ha deliberato di esprimere parere favorevole sulla trasmissione all'autorità giudiziaria del verbale della seduta del 16 maggio in cui si è svolta la prima parte dell'audizione del senatore Lusi, propone di estendere tale valutazione anche al verbale della seduta del 23 maggio in cui la stessa audizione si è conclusa.

I senatori MALAN (*PdL*), CASSON, LI GOTTI, ORSI (*PdL*) e LEDDI (*PD*) ritengono opportuno attenersi alla richiesta formulata dalla magistratura.

Il senatore SANNA osserva che, in considerazione del fatto che si tratta della seconda parte della medesima audizione, sarebbe opportuno delegare il Presidente a concordare con il Presidente del Senato le modalità per corrispondere alla richiesta avanzata dall'autorità giudiziaria.

Il Presidente FOLLINI prende atto di quanto emerso nel dibattito su tale punto e comunica che informerà il Presidente del Senato sugli orientamenti emersi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

COMMISSIONI 1^a e 5^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

5^a (Bilancio)

Giovedì 31 maggio 2012

Plenaria

39^a Seduta

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione
AZZOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri D'Andrea e per l'economia e le finanze Polillo.

La seduta inizia alle ore 13,45.

IN SEDE REFERENTE

(3284) Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta notturna del 30 maggio.

Riprende la votazione degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge, pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 29 maggio. Si procede alla trattazione degli emendamenti precedentemente accantonati.

Il relatore per la Commissione affari costituzionali SANNA (PD) si rimette al Governo sull'emendamento 1.2, sottolineando l'utilità di collegare il provvedimento in esame agli obiettivi più generali di revisione della spesa pubblica. La proposta assorbirebbe anche altri emendamenti accantonati.

Il sottosegretario POLILLO esprime un parere contrario. L'emendamento determinerebbe difficoltà di coordinamento con altre disposizioni vigenti.

Il relatore SANNA (*PD*) si dichiara non convinto dalle argomentazioni adottate dal Governo.

Il senatore MORANDO (*PD*) ritiene che le motivazioni esposte dal rappresentante del Governo non siano fondate sotto il profilo tecnico né politico. Ricorda che il programma di ristrutturazione della pubblica amministrazione, che avrebbe dovuto essere predisposto entro il mese di novembre del 2011, non è stato realizzato a causa delle dimissioni del Governo precedente e della formazione di un nuovo Governo. Gli emendamenti 1.2 e 1.5 propongono di collegare le disposizioni sulla revisione della spesa per beni e servizi al programma più generale di revisione già definito e indicano il termine del 30 luglio 2012 per la presentazione di un programma di riorganizzazione della spesa pubblica.

Il parere del Governo sembra improvvisato, forse a causa dell'alternarsi dei rappresentanti del Governo nel seguire l'esame del provvedimento.

Il senatore BIANCO (*PD*) ritira l'emendamento 1.2 e preannuncia il voto favorevole del Gruppo sul successivo 1.5, formulato in modo più efficace.

Il senatore PEGORER (*PD*) condivide la decisione del senatore Bianco di aderire all'emendamento 1.5, che esprime puntualmente la posizione del Gruppo sulla materia.

Il sottosegretario POLILLO assicura che il parere contrario, che ribadisce anche sull'emendamento 1.5, non è legato alla discontinuità con cui, loro malgrado, i sottosegretari seguono l'esame. Condivide le osservazioni del senatore Morando, ma richiama l'attenzione sulla distinzione dell'obiettivo che si propone la revisione strutturale della spesa pubblica – che non può prescindere da una riforma della pubblica amministrazione – dall'altro, limitato e urgente, di una riconsiderazione della spesa per beni e servizi nella pubblica amministrazione dove i prezzi impliciti sono inspiegabilmente maggiori del 30 per cento rispetto a quelli generali praticati per le stesse tipologie. Ricorda che il provvedimento in esame, tra l'altro, è diretto a evitare il programmato aumento dell'aliquota IVA a fine 2012 e successivamente nel 2013.

Inoltre, è opportuno considerare il tempo limitato a disposizione del Governo fino al termine della legislatura.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto favorevole, sottolineando la necessità di inserire le

azioni previste dal decreto-legge nel quadro del programma generale di revisione della spesa pubblica.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) ritiene necessario definire almeno le premesse per colmare i *deficit* strutturali della pubblica amministrazione. In proposito, ricorda che l'articolo 1 del decreto-legge prevede che il Comitato svolga attività di indirizzo e di coordinamento anche «nelle altre materie individuate dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 maggio 2012». Non comprende le ragioni di un parere contrario sull'emendamento 1.5 che, tra l'altro, potrebbe essere riformulato in modo da stabilire tempi più adeguati per gli adempimenti del Governo.

Il senatore FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 1.5, tenuto conto che il provvedimento rappresenta solo una prima fase del processo di revisione della spesa pubblica. Inoltre, esprime preoccupazione per gli ostacoli che potranno essere determinati dalle sovrastrutture istituzionali ai fini della revisione della spesa.

Il senatore AGOSTINI (*PD*) sottolinea il significato dell'emendamento 1.5. Non intravede il rischio di sovrapposizioni con altre disposizioni: a suo avviso, l'emendamento rafforzerebbe il processo di revisione della spesa per beni e servizi.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore PASTORE (*PdL*) dichiara che non parteciperà alla votazione in quanto appare inverosimile che il Governo presenti un programma per la riorganizzazione della spesa pubblica completo e articolato entro il 30 luglio 2012.

Il senatore DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo. Ritiene che la formulazione dell'articolo 1 del decreto-legge sia carente di riferimenti certi per realizzare i previsti tagli di spesa. Inoltre, ritiene che la maggioranza, composta da forze politiche tradizionalmente contrapposte, avrebbe dovuto raggiungere un'intesa preventiva in ordine alle modifiche da apportare al decreto in sede di conversione in legge.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) dichiara che non parteciperà alla votazione. A suo giudizio, l'emendamento 1.5 determinerebbe un'alterazione del rapporto di fiducia nei confronti del Governo ai fini dell'azione per la revisione della spesa pubblica.

Il senatore MALAN (*PdL*), a nome del suo Gruppo, preannuncia il voto favorevole e anticipa che nelle votazioni degli altri emendamenti accantonati il voto sarà conforme alle indicazioni del Governo.

L'emendamento 1.5 è quindi posto in votazione ed è accolto.

Il PRESIDENTE propone di sospendere la seduta.

Le Commissioni riunite convengono.

La seduta sospesa alle ore 14,20, riprende alle ore 15,15.

Il presidente AZZOLLINI avverte che riprenderà l'esame degli emendamenti accantonati nelle precedenti sedute, a partire da quelli riferiti all'articolo 2.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) formula parere favorevole sull'emendamento 2.5 (testo 2), pubblicato in allegato, purché corretto con l'inserimento di una clausola d'invarianza finanziaria.

Il sottosegretario POLILLO si esprime in senso conforme.

I proponenti riformulano l'emendamento secondo le indicazioni del relatore (2.5 testo 3), pubblicato in allegato: messo in votazione, è approvato.

Il relatore SANNA (*PD*) si esprime poi favorevolmente sull'emendamento 2.8, precisando che la parte correttiva deve essere modificata inserendo, prima e dopo l'inciso, due virgole.

Il sottosegretario POLILLO si esprime in senso conforme al Relatore.

Il senatore VACCARI (*LNP*) osserva che sarebbe più corretto inserire la modifica contenuta nell'emendamento alla fine del comma 2, anziché all'interno della previsione normativa.

La senatrice BASTICO (*PD*) spiega come la *ratio* dell'emendamento consista nella necessità di delimitare al settore sanitario gli interventi del Commissario straordinario concernenti le regioni sottoposte ad una procedura di rientro dai *deficit* sanitari eccessivi.

Il senatore LEGNINI (*PD*), nel rammentare che l'emendamento in esame è diretto a chiarire l'ambito applicativo dei poteri del Commissario straordinario nei confronti delle amministrazioni regionali, si associa alla valutazione del senatore Vaccari sull'opportunità di correggere l'emendamento.

Dopo un intervento incidentale del senatore DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), finalizzato a chiarire se le regioni rientrano nell'ambito applicativo della *spending review*, il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) riepiloga la portata normativa dell'emendamento 2.8.

Il relatore SANNA (*PD*) fa presente che la mancata approvazione di tale emendamento rischierebbe di favorire disparità di trattamento tra le regioni, relativamente all'applicazione della *spending review*.

Il presidente AZZOLLINI invita la senatrice Bastico a ritirare l'emendamento, al fine di valutarne la ripresentazione in Assemblea, dopo un ulteriore approfondimento

La senatrice BASTICO (*PD*) acconsente alla richiesta, ritirando l'emendamento 2.8.

Successivamente, il relatore SANNA (*PD*) e il rappresentante del GOVERNO formulano parere favorevole sulla proposta 2.12 (testo 2), pubblicata in allegato.

Il senatore DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) rileva come l'emendamento 2.12 (testo 2), presenti profili di criticità sul piano dell'onere finanziario.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) manifesta seri dubbi sulla portata normativa dell'emendamento, in quanto non appaiono evidenti le amministrazioni destinatarie della norma, senza considerare che il responsabile dell'attività di razionalizzazione della spesa pubblica potrebbe assumere poteri maggiori rispetto ai vertici delle medesime amministrazioni.

Il presidente AZZOLLINI invita la senatrice Incostante a riformulare l'emendamento 2.12 (testo 2), in modo che si renda facoltativa l'individuazione del responsabile dell'attività di razionalizzazione della spesa, specificando più chiaramente che per l'incarico svolto non saranno erogati indennità o compensi aggiuntivi.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) accoglie l'invito, riformulando l'emendamento (2.12 testo 3), pubblicato in allegato, che le Commissioni riunite approvano.

In seguito, il relatore SANNA (*PD*) invita i proponenti a ritirare l'emendamento 2.19.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) ritira l'emendamento 2.19, per trasformarlo nell'ordine del giorno G/3284/108/1e5, pubblicato in allegato, che viene accolto dal rappresentante del GOVERNO.

Il PRESIDENTE ricorda che l'emendamento 3.8 risulta assorbito.

Il relatore SANNA (*PD*) invita i proponenti a ritirare la proposta 5.21.

Il senatore LEGNINI (*PD*) ritira l'emendamento, riservandosi di riformularlo per l'esame in Assemblea e ricordando la necessità di intervenire sulle voci di spesa concernenti i contratti relativi agli acquisti di beni o di servizi.

Su richiesta dei RELATORI, il senatore AGOSTINI (*PD*) ritira l'emendamento 5.22.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) e il sottosegretario POLILLO, quindi, formulano un avviso contrario sull'emendamento 07.1 (testo 2).

Il senatore GIARETTA (*PD*), nel ritenere che la mancata approvazione di tale emendamento rappresenti un'occasione perduta, ritira la proposta 07.1 (testo 2) per trasformarla in un ordine del giorno che impegni il Governo a dare attuazione a quanto previsto nell'emendamento.

Il presidente AZZOLLINI fa presente che, ovviamente, l'ordine del giorno non include il comma 4 dell'emendamento, recante la copertura finanziaria.

Con l'avviso conforme del relatore SANNA (*PD*), il sottosegretario POLILLO accoglie l'ordine del giorno G/3284/109/1e5 (pubblicato in allegato), derivante dalla trasformazione dell'emendamento 07.1 (testo 2).

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) si rimette alla valutazione del Governo sull'emendamento 7.1.

Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, l'emendamento 7.1 viene posto in votazione ed approvato.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) invita, poi, i presentatori a ritirare l'emendamento 7.0.1 oppure a trasformarlo in un ordine del giorno.

La senatrice BASTICO (*PD*) ritira l'emendamento 7.0.1.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) esprime, quindi, un parere favorevole sull'emendamento 8.5, purché venga riformulato in un testo 2 che, anziché prevedere l'obbligo di comunicazione a tutti i contratti, estenda l'onere ai contratti di importo superiore a 50 mila euro, invece di 150 mila.

Il rappresentante del GOVERNO si esprime in senso conforme al Relatore.

Il senatore PASTORE (*PdL*) acconsente a riformulare l'emendamento 8.5 in un testo 2, pubblicato in allegato, nel senso suggerito dal Relatore.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) dichiara la propria ferma contrarietà sull'emendamento, posto che, come più volte reso noto dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, l'estensione degli obblighi informativi a tutti i contratti d'appalto non creerebbe alcun inconveniente e, al contrario, favorirebbe il contrasto alla corruzione e alle infiltrazioni della criminalità anche nei piccoli comuni che si trovano a stipulare contratti di dimensioni ridotte.

Pertanto, annuncia il proprio personale voto di astensione.

L'emendamento 8.5 (testo 2), viene quindi messo in votazione ed approvato.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) e il rappresentante del GOVERNO si esprimono, quindi, in senso contrario sull'emendamento 12.1.

Il relatore SANNA (*PD*) dissente da tale valutazione, in quanto reputa necessario sopprimere il terzo comma dell'articolo 12, che si configura come una sorta di sanatoria rispetto alle previsioni dei primi due commi. Inoltre, fa presente che la soppressione del terzo comma, proposta con l'emendamento 12.1, appare conforme a una pronuncia del Consiglio di Stato, resa il 28 luglio 2011.

Il presidente AZZOLLINI fa presente come il comma terzo dell'articolo 12 rappresenterebbe una sanatoria se fosse riferito alla data di entrata in vigore della legge di conversione, mentre, invece, esso si riferisce alla data di entrata in vigore del decreto.

Il senatore AGOSTINI (*PD*) si associa alle considerazioni del relatore Sanna, ricordando che tale emendamento appare necessario per recepire la citata pronuncia del Consiglio di Stato che, oltre tutto, ha posto fine ad un precedente contrasto tra due indirizzi giurisprudenziali della giustizia amministrativa di primo grado.

Dopo un intervento incidentale del senatore GIARETTA (*PD*), il senatore PASTORE annuncia il voto favorevole sull'emendamento 12.1.

L'emendamento 12.1, posto in votazione, risulta respinto.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) formula, quindi, un avviso favorevole sull'emendamento 13.0.100/1, mentre esprime un parere contrario sulle proposte 13.0.100/2/1 e 13.0.100/2/2.

Il sottosegretario POLILLO si esprime in senso conforme al Relatore.

Il senatore VACCARI (*LNP*) esprime rammarico per il parere contrario sul subemendamento 13.0.100/2/1, chiedendone le motivazioni e invitando i Relatori e il Governo a rivedere il proprio avviso, anche in vista dell'esame in Assemblea.

Il sottosegretario POLILLO fa presente che il motivo di contrarietà è dovuto al fatto che il subemendamento 13.0.100/2/1 si riferisce alle procedure di pagamento, mentre l'emendamento 13.0.100 disciplina le sole procedure di accertamento.

L'emendamento 13.0.100/1, pubblicato in allegato, posto ai voti viene approvato.

Sono poi messi distintamente ai voti e respinti i subemendamenti 13.0.100/2/1 e 13.0.100/2/2 (pubblicati in allegato).

Le Commissioni riunite, con distinte votazioni, approvano la proposta 13.0.100/2 e infine l'emendamento 13.0.100 nel testo modificato, pubblicati in allegato.

Dopo la formulazione del parere contrario del relatore SANNA (*PD*), il senatore PARDI (*IdV*) ritira l'emendamento 14.1, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il PRESIDENTE ricorda che sull'emendamento 14.0.4 la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Tuttavia, fa presente che il Governo ha formulato una valutazione non negativa su tale emendamento, ritenendolo privo di criticità di ordine finanziario.

Il sottosegretario POLILLO conferma una valutazione di nulla osta sull'emendamento 14.0.4.

Il PRESIDENTE invita la senatrice Bastico a ritirare l'emendamento 14.0.4, con riserva di ripresentazione in Assemblea, eventualmente in un testo riformulato, per permettere alla Commissione bilancio di rivedere il parere precedentemente espresso.

La senatrice BASTICO (*PD*) ritira l'emendamento 14.0.4.

Il PRESIDENTE avverte che gli ordini del giorno numeri 1 e 2 potranno essere considerati in Assemblea, se ripresentati.

Viene poi approvato l'emendamento di coordinamento formale (coord.1), pubblicato in allegato.

Si procede, quindi, alla votazione del mandato ai Relatori.

Il senatore DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) annuncia che il proprio Gruppo non parteciperà al voto, giudicando insufficiente l'approccio del Governo a un'azione improcrastinabile e di estrema gravità, come la *spending review*, e riservandosi di svolgere ulteriori valutazioni nel corso dell'esame in Assemblea.

Il senatore VACCARI (*LNP*) annuncia il voto di astensione del proprio Gruppo, esprimendo preoccupazione per la mancata fissazione di obiettivi quantitativi sulla riduzione della spesa e riservandosi di ripresentare in Assemblea emendamenti orientati in tal senso.

Le Commissioni riunite conferiscono, quindi, il mandato ai relatori SANNA (*PD*) e PICHETTO FRATIN (*PdL*) a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 3284, con gli emendamenti accolti nel corso dell'esame, autorizzandoli, altresì, a chiedere di poter svolgere una relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,10.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3284

ordini del giorno

G/3284/108/1 e 5 (già em. 2.19)

INCOSTANTE, ADAMO

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 3284 «Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica»,

invita il Governo

a promuovere ogni iniziativa affinché, per i dirigenti responsabili dell'attività di razionalizzazione della spesa pubblica di cui al presente decreto, possano costituire criteri per la valutazione della *performance* organizzativa e di quella individuale, ai sensi degli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, i risultati di tale attività relativamente all'amministrazione di riferimento unitamente alle misure intraprese per riorganizzare le strutture e per l'innovazione in termini di processi e prodotti, qualora esse abbiano consentito dei risparmi.

G/3284/109/1 e 5 (già em. 07.1 testo 2)

GIARETTA, BIANCO, AGOSTINI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, INCOSTANTE, Mauro Maria MARINO, VITALI, CARLONI, LEGNINI, LUMIA, MERCATALI, MORANDO, PEGORER

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 3284 «Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica»,

invita il Governo

a promuovere iniziative legislative per l'istituzione, presso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, dell'"A-

nagrafe unica" delle stazioni appaltanti alla quale sono obbligati ad iscriversi, aggiornando annualmente i relativi dati identificativi, tutte le pubbliche amministrazioni e gli organismi di diritto pubblico che agiscono in qualità di stazioni appaltanti di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. Dall'obbligo di iscrizione ed aggiornamento dei dati dovrebbe derivare, in caso di inadempimento, la nullità degli atti adottati e la responsabilità, anche contabile, dei funzionari responsabili;

a promuovere, altresì, iniziative legislative per l'istituzione di un Sistema Unico di Codifica dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, allo scopo di assicurare la tenuta, la correlazione, la consultazione e il controllo in tempo reale dei dati relativi a tali contratti detenuti, a diverso titolo, dalle stazioni appaltanti, dalla Ragioneria Generale dello Stato, dalla Banca d'Italia, dal CIPE e dalla Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

emendamenti al testo del decreto-legge

Art. 2.

2.5 (testo 2)

LEGNINI, AGOSTINI, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, INCOSTANTE, Mauro Maria MARINO, VITALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MERCATALI, MORANDO, PEGORER

Al comma 1, alla fine del secondo periodo, aggiungere le seguenti parole: «, nonché attività di ottimizzazione, in collaborazione con l'Agenzia del Demanio, dell'utilizzazione degli immobili di proprietà pubblica, anche al fine di ridurre i canoni e i costi di gestione delle amministrazioni pubbliche».

2.5 (testo 3)

LEGNINI, AGOSTINI, BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, INCOSTANTE, Mauro Maria MARINO, VITALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MERCATALI, MORANDO, PEGORER

Al comma 1, alla fine del secondo periodo, aggiungere le seguenti parole: «, nonché, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, attività di ottimizzazione, in collaborazione con l'Agenzia del Demanio,

dell'utilizzazione degli immobili di proprietà pubblica, anche al fine di ridurre i canoni e i costi di gestione delle amministrazioni pubbliche».

2.12 (testo 2)

INCOSTANTE, ADAMO

Al comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: «Ciascuna amministrazione individua, tra il personale in servizio, un responsabile per l'attività di razionalizzazione della spesa pubblica di cui al presente decreto; per l'incarico svolto non si prevedono indennità o compensi aggiuntivi».

2.12 (testo 3)

INCOSTANTE, ADAMO

Al comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: «Ciascuna amministrazione può individuare, tra il personale in servizio, un responsabile per l'attività di razionalizzazione della spesa pubblica di cui al presente decreto; l'incarico è svolto senza indennità né compensi aggiuntivi».

Art. 8.

8.5 (testo 2)

PASTORE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 7, comma 8, alinea, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, le parole: "150.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "50.000 euro"».

Art. 13.**13.0.100/1**

LATRONICO

All'emendamento 13.0.100, al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «al secondo periodo del medesimo comma, le parole da: "provvede la Ragioneria territoriale dello Stato" al termine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: "è nominato un Commissario ad acta, con oneri a carico dell'ente debitore. Detta nomina è effettuata dall'Ufficio centrale del bilancio competente per le certificazioni di pertinenza delle Amministrazioni statali centrali e degli enti pubblici nazionali, o dalla Ragioneria territoriale dello Stato competente per territorio per le certificazioni di pertinenza delle Amministrazioni statali periferiche, delle Regioni, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale".».

13.0.100/2/1

VACCARI, MASSIMO GARAVAGLIA, CALDEROLI, DIVINA

All'emendamento 13.0.100/2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«c) dopo il comma 3 è aggiunto il seguente: "3-bis. Nei casi previsti dagli articoli di cui ai commi precedenti agli enti debitori non possono in ogni caso subentrare nella procedura di pagamento lo Stato e/o altro ente."».

13.0.100/2/2

VACCARI, MASSIMO GARAVAGLIA, CALDEROLI, DIVINA

All'emendamento 13.0.100/2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«c) dopo il comma 3 è aggiunto il seguente: "3-bis. Nei casi previsti dagli articoli di cui ai commi precedenti gli enti debitori se regioni e / o amministrazioni regionali commissariate sottoposte a piano di rientro dai disavanzi sanitari, gli stessi gli stessi devono aggiornare la redazione e l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario tenendo conto dei crediti certificati e della procedura e dei tempi di pagamento entro tre mesi dall'avvio dell'iter."».

13.0.100/2SANNA, PICHETTO FRATIN, *relatori*

All'emendamento 13.0.100, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera *b)*, secondo periodo, la parola "attestazioni" è sostituita dalla parola: "certificazioni";

b) al comma 4, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

"Le certificazioni dei crediti rilasciate secondo le modalità indicate dal decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, all'articolo 9, comma 3-*ter*, lettera *b)*, come sostituito dal presente articolo, al secondo periodo, possono essere utilizzate anche ai fini dell'ammissione alla garanzia del Fondo di garanzia di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a)*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, secondo i criteri, le modalità e nei limiti stabiliti nel decreto di cui all'articolo 8, comma 5, lettera *b)*, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge del 12 luglio 2011, n. 106, e all'articolo 39 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214."

13.0.100SANNA, PICHETTO FRATIN, *relatori*

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

(Disposizioni in materia di certificazione e compensazione dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti delle amministrazioni pubbliche)

1. All'articolo 9, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e successive modifiche, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3-*bis*, dopo le parole: "enti locali", sono inserite le seguenti: "e gli enti del Servizio sanitario nazionale"; nel medesimo comma, le parole: "sessanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "trenta giorni";

b) al comma 3-*ter*, la lettera *b)* è sostituita dalla seguente: "*b)* dagli enti del servizio sanitario nazionale delle regioni sottoposte a piano di rientro dai disavanzi sanitari, ovvero a programmi operativi di prosecuzione degli stessi, qualora nell'ambito di detti piani o programmi siano state previste operazioni relative al debito. Sono in ogni caso fatte salve le attestazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del decreto-

legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nonché le certificazioni rilasciate nell'ambito di operazioni di gestione del debito sanitario, in attuazione dei predetti piani o programmi operativi."

2. All'articolo 28-*quater*, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modifiche, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: "nei confronti", sono inserite le seguenti: "dello Stato, degli enti pubblici nazionali,";

b) al secondo periodo, dopo le parole: "legge 28 gennaio 2009, n. 2," sono inserite le seguenti: "o le certificazioni richiamate all'articolo 9, comma 3-*ter*, lettera b), ultimo periodo";

c) al quarto periodo, le parole: "la regione, l'ente locale e l'ente del servizio sanitario nazionale", sono sostituite dalle seguenti: "l'ente debitore"; nel medesimo periodo, le parole: "della regione, dell'ente locale e dell'ente del servizio sanitario nazionale", sono sostituite dalle seguenti: "dell'ente debitore".

3. All'articolo 31, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-*bis*, è abrogato l'ultimo periodo;

b) al comma 1-*ter*, sono soppresse le parole da: "; le modalità di certificazione" fino alla fine del comma.

4. All'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 3 si provvede con le modalità previste dall'articolo 13, comma 2, della legge 12 novembre 2011, n. 183.».

Coord.1

SANNA, PICHETTO FRATIN, *relatori*

All'articolo 5, comma 5, lettera b), sostituire la parola: «attribuiti» con la seguente: «attribuite».

All'articolo 11, comma 1, sostituire le parole: «decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207» con la seguente: «regolamento».

All'articolo 12, comma 2, dopo le parole: «La commissione» inserire le seguenti: «, costituita ai sensi dell'articolo 84 del codice,» e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dopo le parole: "In una o più sedute

riservate, la commissione" le parole: ", costituita ai sensi dell'articolo 84 del codice," sono soppresse».

All'articolo 15, comma 2, sostituire le parole: «Il Ministero» con le seguenti: «Il Ministro».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 31 maggio 2012

Plenaria**179^a Seduta**

Presidenza del Presidente
DINI

Interviene il Ministro per gli Affari europei MOAVERO MILANESI e il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Marta DASSÙ.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(2914) Ratifica ed esecuzione della Decisione del Consiglio europeo 2011/199/UE che modifica l'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente a un meccanismo di stabilità per gli Stati membri la cui moneta è l'euro, fatta a Bruxelles il 25 marzo 2011

(3239) Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria tra il Regno del Belgio, la Repubblica di Bulgaria, il Regno di Danimarca, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica di Estonia, l'Irlanda, la Repubblica ellenica, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, la repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, il Granducato di Lussemburgo, l'Ungheria, Malta, il regno dei Paesi Bassi, la Repubblica d'Austria, la Repubblica di Polonia, la Repubblica portoghese, la Romania, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, la Repubblica di Finlandia e il Regno di Svezia, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 marzo 2012

(3240) Ratifica ed esecuzione del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (MES), con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 febbraio 2012

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 18 aprile scorso.

Il presidente relatore DINI (*PdL*) comunica che la settimana scorsa insieme al senatore Morando e agli onorevoli e Tempestini e Pianetta si è recato a Berlino sulla base di un invito della Presidente della Commis-

sione Bilancio del Bundestag. È tale Commissione infatti, presieduta dall'onorevole Petra Merkel del Partito socialdemocratico, ad avere la competenza in sede referente sui Trattati in esame.

I Governi italiano e tedesco avevano sollecitato questo confronto parlamentare, che è nello spirito di quella costruzione di un vero spazio pubblico europeo auspicato dal Trattato di Lisbona, ed esplicitamente previsto, con riferimento alle materie all'esame della Commissione dall'articolo 13 del Trattato sul cd *Fiscal compact*.

In questa prospettiva è stata condivisa l'idea di procedere in modo parallelo, Parlamento italiano e Parlamento tedesco, all'esame e anche al varo di questi importanti strumenti.

Nell'espone la posizione italiana, con il collega Morando, ha segnalato ai colleghi tedeschi la scelta operata dalla Commissione Affari esteri di discutere in modo congiunto sia il trattato istitutivo del Meccanismo di stabilizzazione sia quello sul cd *Fiscal compact*, benché giuridicamente distinti. Ritiene questi due atti strettamente connessi: sono le scelte contenute e cristallizzate nel *Fiscal compact* a poter garantire l'azione di un efficace meccanismo di stabilizzazione a livello europeo.

Tale opinione è generalmente condivisa anche dai colleghi tedeschi, anche se vi sono forze, segnatamente i Verdi, che propongono l'approvazione del MES prima e distintamente dal *Fiscal compact*. Scelta questa operata già peraltro da alcuni Paesi, per esempio la Francia e l'Olanda, che hanno già ratificato il Trattato MES ma non ancora il *Fiscal compact*.

Si è invece ribadita la stretta connessione tra i due strumenti, il che ha spinto il Parlamento italiano, con una scelta che ha preceduto l'esame stesso di questi Trattati, a procedere alla riforma dell'articolo 81 della Costituzione, poiché si è ritenuto che la garanzia della stabilità finanziaria sia un prerequisito indispensabile per garantire credibilità alla politica economica dell'Unione e dei suoi membri. Si è ricordato quanto sia stata grave la rottura del patto di stabilità del 2003, operata su iniziativa proprio dei Governi tedesco e francese.

A fianco dell'introduzione del principio dell'equilibrio di bilancio nella Costituzione, si sono ricordate le altre azioni intraprese dal Governo e Parlamento italiani per garantire l'obiettivo di un bilancio in equilibrio nel 2013. Oggi l'Italia ha un avanzo primario senza pari in Europa. Si sta chiudendo proprio in queste ore in Senato la prima lettura di un'incisiva riforma del mercato del lavoro. Si è proceduto al completamento della riforma del sistema pensionistico. A queste misure strutturali si affiancano quelle relative alle liberalizzazioni in vari settori dei servizi.

Questo complesso di misure non si può nascondere produrrà tuttavia effetti solo in un periodo medio-lungo. Oggi è indispensabile, non solo per l'Italia ma anche per la Germania e per tutta l'area dell'Euro, procedere ad interventi e misure che con decisione rilancino la crescita a livello europeo.

Personalmente giudica con favore il documento elaborato dal Partito Socialdemocratico tedesco. Invece, nonostante, le molte attese ritiene deludenti le conclusioni del vertice informale di Bruxelles della settimana

scorsa. È indispensabile – è stato detto ai colleghi tedeschi – che in vista del Consiglio europeo del 29 giugno si arrivi ad un accordo politico su di un complesso di misure che rilancino la crescita a livello europeo, o che almeno mettano fine alle manovre speculative sulla possibile uscita del sistema euro.

Su tutto ciò sta maturando consapevolezza a livello dell'Unione, come mostrano sia il pacchetto di iniziative, varato proprio ieri dalla Commissione europea, sia l'accordo che si è raggiunto tra Consiglio e Parlamento europeo sui cd *project bond* nonché il voto del Parlamento europeo su ancor più innovative proposte in materia di *eurobond*.

Queste misure sono tutte al centro nel dibattito tra le forze politiche tedesche, ma, come si è potuto registrare, non si è ancora raggiunto un accordo.

La missione si è svolta nella giornata del 23 maggio scorso, all'immediata vigilia, non solo dell'incontro informale tra i Capi di Stato e di Governo, ma anche del primo incontro tra la Cancelliera Merkel e le forze politiche parlamentari tedesche per definire i tempi della ratifica dei Trattati. In Germania infatti l'autorizzazione della ratifica di questi Trattati richiede una maggioranza di due terzi; richiede dunque un voto che veda convergere le principali forze politiche del Paese, di maggioranza e di opposizione.

Gli esponenti della CDU, seppure con diversità di accenti, hanno insistito circa la necessità di pervenire ad una ratifica dei due Trattati prima della pausa estiva, gli esponenti della SPD si sono mostrati molto più reticenti circa i tempi, adducendo da un lato motivi di ordine costituzionale (relativi in particolare all'applicazione del principio di pareggio di bilancio ai *Laender*), ma soprattutto hanno mostrato di voler condizionare il proprio consenso a una decisa apertura da parte del Governo federale sui temi oggetto del documento citato.

Sotto questo profilo, si è avuta l'impressione che l'atteggiamento riservato sui tempi della ratifica (più di un interlocutore socialdemocratico ha detto di non considerare realistica una ratifica entro l'estate) sia piuttosto frutto di ragioni tattiche, che non di dubbi quanto al merito dei Trattati.

Rileva che un primo incontro negoziale tra le forze parlamentari si è svolto nella giornata di giovedì 24 apparentemente senza successo. Il prossimo incontro è fissato per il 13 giugno.

Si è consapevoli, ed è stato segnalato nel corso degli incontri, come i tempi della ratifica tedesca siano strettamente connessi con quelli politico parlamentari francesi. Solo all'inizio di luglio potrà essere operativo il nuovo parlamento francese. Di questo dato occorre tener conto. Si è anche consapevoli che i socialdemocratici tedeschi nei negoziati con il cancelliere Merkel relativi al calendario della ratifica, tengono in particolare conto delle esigenze dei colleghi di partito francesi.

Questo quadro rende particolarmente complesso l'*iter* della ratifica dei due Trattati non solo in Francia, ma anche in Germania. Di tutto ciò si deve tenere conto. Si è tuttavia consapevoli che la grave situazione

in cui versa l'Eurozona richieda oggi decisioni rapide e chiare assunzioni di responsabilità.

In questa prospettiva la posizione che la delegazione parlamentare ha sostenuto a Berlino è stata quella di ritenere opportuna una rapida approvazione dei Trattati, preferibilmente prima della pausa estiva, da accompagnare però con una serie di misure da assumere a livello europeo in favore della crescita.

Su ciò si è auspicata una convergenza tra Parlamento italiano e Parlamento tedesco che potrebbe anche tradursi nell'approvazione, a fianco delle leggi di autorizzazione alla ratifica, di atti di indirizzo che impegnino i Governi a raggiungere un ambizioso accordo al Consiglio europeo del 29 giugno.

Su questa prospettiva si sono avute varie rassicurazioni. In particolare ricorda quanto ha detto il collega presidente della Commissione Esteri del *Bundestag* Polenz che ha condiviso l'importanza della collaborazione fra i due Parlamenti per trasmettere l'immagine di un'Europa coesa. Polenz ha anche colto l'occasione per esprimere il suo favore sulla proposta recentemente rilanciata dal ministro Schaeuble di una designazione del prossimo presidente della Commissione europea da parte del Gruppo politico che risulterà maggioritario in seno al Parlamento europeo. Non è questa una posizione ufficiale del Governo tedesco e tuttavia è il segno di un condiviso impegno per rafforzare la legittimazione democratica delle istituzioni europee, nel segno di quanto anche era stato auspicato approvando delle risoluzioni a gennaio all'immediata vigilia dell'accordo politico che ha portato la firma del Trattato *Fiscal compact*.

Il relatore MORANDO (PD) nel condividere le considerazioni svolte dal Presidente riferisce a sua volta l'impressione avuta nel corso della missione a Berlino che vi fosse fra le forze politiche tedesche una sostanziale condivisione della scelta di politica economica di incentivare nei prossimi mesi lo sviluppo della domanda interna. Sia da parte della CDU che dell'SPD è stato valutato positivamente l'accordo contrattuale sull'aumento salariale nel settore dell'industria del 4,3 per cento, e in misura pertanto ben superiore al tasso di inflazione. Rileva inoltre che anche immediatamente dopo la visita italiana, affermazioni del rappresentante tedesco alla Banca Centrale europea e la Banca Centrale tedesca non hanno mostrato preoccupazione per il fatto che gli stabiliti aumenti salariali possano indurre ad una crescita dell'inflazione programmata.

È emersa invece nel corso degli incontri una difficoltà da parte tedesca nel definire, tra le varie forze politiche, una posizione chiara e univoca circa le misure da adottare per garantire chiare prospettive di crescita. Al riguardo il dibattito tra le forze parlamentari sembra essere, come segnalato dal Presidente, condizionato da elementi tattici legati a ragioni di politica interna.

Tutto ciò incide negativamente sul ruolo di *leadership* che la Germania deve necessariamente svolgere a livello dell'Unione.

Giudica invece importante l'affermazione del Presidente Polenz, ricordata dal presidente Dini, del favore con cui questo esponente del Parlamento tedesco giudica la proposta avanzata dal ministro Schaeuble.

Auspica al riguardo che il Parlamento italiano, in occasione della ratifica dei trattati in titolo, possa formulare un indirizzo di sostegno verso tale ipotesi.

Il presidente relatore DINI (*PdL*) ribadisce la coerenza delle posizioni del Parlamento italiano e di quello tedesco sulla necessità di approvare contestualmente i Trattati in titolo, accompagnandoli con misure per rilanciare la crescita. Si tratta di misure da adottare con assoluta urgenza. Il prossimo vertice del 29 giugno rappresenta una data che rischia di essere troppo lontana, occorrendo fornire risposte tempestive alle preoccupazioni dei mercati.

Il senatore MARINI (*PD*) apprezza il prezioso lavoro svolto dalla delegazione parlamentare che si è recata a Berlino, condividendo a sua volta la preoccupazione del presidente relatore circa la necessità di adottare tempestivamente misure a tutela della moneta unica contro le manovre speculative dei mercati. A suo avviso, non è sostenibile per l'economia italiana emettere titoli del debito pubblico ad un tasso così elevato. Il sistema industriale ne risentirà inevitabilmente e potrebbe aumentare la tendenza alla delocalizzazione delle produzioni. Il Governo italiano, forte della sua riconosciuta autorevolezza, dovrebbe a suo avviso intraprendere ogni necessaria azione nei consessi internazionali affinché vengano adottate efficaci misure a tutela dell'economia europea in questo delicatissimo passaggio, segnatamente misure che permettano forme di mutualizzazione dei debiti pubblici dei Paesi europei.

Il ministro MOAVERO MILANESI rileva in premessa che mai come oggi si sta verificando in seno alle istituzioni dell'Unione europea e a livello bilaterale tra i *partner* un dialogo costruttivo su tutti i *dossier*. Tuttavia, la drammaticità della congiuntura economica impone l'adozione di decisioni incisive ed urgenti.

Si registra in numerosi Paesi europei una diffusa preoccupazione dei cittadini e dell'opinione pubblica, chiaramente evidente dal tasso di astensione e dalla discontinuità nel voto nelle consultazioni elettorali. Dal canto loro, sono comprensibili le ragioni che motivano oggi l'orientamento dei mercati.

L'impianto istituzionale dell'Unione sta mostrando, in questa difficile congiuntura, tutti i propri limiti. Se le istituzioni dell'Unione si stanno in questa fase muovendo correttamente, a livello dei Governi non si riesce, nonostante l'intenso dialogo, a pervenire a soluzioni che forniscano risposte chiare alla crisi in atto.

In numerosi Paesi europei si vive peraltro una delicata stagione politica per la concomitanza di consultazioni elettorali. Ciò non dovrebbe comunque far perdere di vista la necessità di tutelare il superiore interesse

comune dell'Europa. Un dato significativo in tal senso è l'attenzione dimostrata anche dall'Amministrazione statunitense rispetto alla situazione europea.

Ritiene che l'Italia debba procedere con convinzione sulla via della *partnership* con la Germania tanto nella tempistica comune di autorizzazione alla ratifica dei Trattati in titolo quanto nel perseguire misure concrete a sostegno della crescita economica dell'Unione. L'aspetto economico risulta infatti al momento attuale certamente quello che richiede interventi più urgenti.

Ricorda che nello scorso vertice dei Capi di Stato e di Governo del 23 maggio si è apertamente affrontato il *dossier eurobond* e la questione del ruolo della Banca Centrale europea. Si è registrato sul punto il coagularsi di una maggioranza di Stati sulla mutualizzazione del debito; si tratta tuttavia di decisioni che devono essere assunte all'unanimità. Interessante appare la posizione inglese di deciso sostegno all'assunzione di decisioni di tale segno, pur non aderendo il Regno Unito all'eurozona, ma costituendo quella di Londra una delle più importanti piazze finanziarie mondiali che sarebbe penalizzata da una crisi dell'eurozona.

Riferisce quindi sulle possibili azioni da intraprendere con immediatezza.

Rispondendo ad una domanda del relatore MORANDO (PD) fa presente che vi è un sostanziale accordo politico sull'emissione dei *project bond* non essendo tuttavia ancora chiaro chi li emetterà. Le alternative possibili sono la Banca europea degli Investimenti stessa, ovvero l'ESM oppure soggetti privati che fruiscono di una garanzia pubblica europea. Quest'ultima è l'opzione preferita dai tedeschi. Il Governo di Berlino si è espresso a favore di una prima sperimentazione di questo strumento.

Con riferimento al futuro aumento di capitale della BEI, sarebbe importante procedere con sollecitudine per mantenere la valutazione del *rating* e la capacità di prestito dell'Istituzione. Occorrerà peraltro un contestuale accordo sulla contabilizzazione dei contributi dei singoli Stati nell'ambito del bilancio pubblico.

Per quanto concerne le ipotesi di ridefinizione della regola aurea classica, si tratta di un tema che viene discusso in sede europea senza posizioni invalicabili e nella consapevolezza della necessità di sostenere la domanda interna valutando attentamente la situazione economica dei *partner* europei più deboli. Già nelle ipotesi di finanziamento delle reti di trasporto transeuropee, il dibattito sui *project bond* è in fase avanzata e si tratta di uno strumento che nel medio lungo periodo potrebbe produrre risultati molto positivi. Inoltre, è di particolare interesse per l'Italia il dibattito sulla qualificazione come aiuti di Stato o meno dei fondi per la ricostruzione delle zone afflitte da calamità naturali.

Passando al tema degli *eurobond*, fa presente che le prospettive possibili sono molteplici. Si va dall'eventualità di emissione comune di uno *stock* di debito pubblico, all'emissione di titoli *ad hoc* per finanziare la parte di debito pubblico eccedente il 60 per cento del PIL alla individuazione di una cesura temporale che affidi il debito pubblico attuale alla re-

sponsabilità dei singoli Stati, mettendo invece in comune le future emissioni di titoli del debito pubblico. A tale ultima ipotesi osterebbe la giurisprudenza della Corte Costituzionale tedesca che individua in ciò una violazione dei trattati vigenti.

Questa obiezione a suo avviso potrebbe essere superata attraverso una puntuale ratifica dei trattati per i quali si può ricorrere anche ad una rapida procedura semplificata.

Riferisce quindi della situazione francese, ove si sta attraversando una delicata fase politica con il delinearsi di nuovi equilibri, e di quella spagnola, sempre più rischiosa per la condizione delle banche e del settore immobiliare. La posizione olandese è influenzata dalla prossima imminente consultazione elettorale. I Paesi nordici, dal canto loro, hanno le posizioni più intransigenti in materia, anche se considerano con grande attenzione e rispetto l'azione di risanamento intrapresa dal Governo italiano.

Nei prossimi appuntamenti europei i temi più urgenti saranno quindi quelli delle misure da adottare per fronteggiare la delicata situazione economica, nell'auspicio che si crei una convergenza politica nel rispetto dei Trattati vigenti, ovvero ipotizzando, se necessario, limitate modifiche agli stessi.

Il presidente relatore DINI (*PdL*) ritiene che il prossimo vertice dei Capi di Stato e di Governo programmato per il 29 giugno sia una data troppo lontana, mentre sarebbe necessario un confronto più anticipato a livello europeo. Condivide infatti il rilievo del senatore Marini per cui l'emissione di debito pubblico italiano decennale ai tassi attuali sia insostenibile nel lungo periodo.

Il ministro MOAVERO MILANESI fa presente che la data del 29 giugno è stata già fissata come la prima ulteriore consultazione a livello di Unione. Nel frattempo, tuttavia, il 17 giugno sarà una data significativa per lo svolgimento di decisive tornate elettorali in Grecia e in Francia.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

DIFESA (4^a)

Giovedì 31 maggio 2012

Plenaria**293^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
CARRARA

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Capo di Stato maggiore della Difesa, il generale Biagio Abrate, accompagnato dal generale di divisione Luigi Francesco De Leverano, capo Ufficio generale dello Stato maggiore della Difesa.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CARRARA comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Capo di Stato maggiore della Difesa, in relazione all'esame del disegno di legge n. 3271 concernente la legge-delega per la revisione dello strumento militare

Il generale ABRATE osserva innanzitutto che la necessità di una revisione dello strumento militare scaturisce, soprattutto, da una profonda riflessione già avviata dal Governo precedente. Infatti, il ministro *pro tempore* La Russa aveva, in particolare, affidato specifici compiti di studio ai propri sottosegretari, sulla sostenibilità finanziaria del modello, che è stata

ripresa e rafforzata dall'attuale ministro Di Paola sin dall'atto del suo insediamento, a fine 2011. Il bilancio per la funzione Difesa è stato infatti interessato, dal 2004 in poi e fino ad oggi, da una progressiva riduzione che, in termini percentuali di prodotto interno lordo (PIL), lo ha portato dall'1,01 per cento allo 0,85 per cento. Una riduzione tanto più significativa se posta in relazione a quanto attuato dai nostri principali *partners* europei, che assegnano alla funzione Difesa una percentuale del PIL che si attesta su un valore medio dell'1,61 per cento. Stante l'attuale crisi economica, il progetto di riforma assume quindi, quale principio ispiratore, l'impiego virtuoso delle risorse che il Paese può e potrà realisticamente mettere a disposizione della Difesa. I tagli alla funzione Difesa si sono poi ripercossi sostanzialmente sul settore Esercizio, creando un pericoloso ed insostenibile sbilanciamento –tra i settori Personale, Esercizio e Investimento- rispetto alle percentuali di riferimento ritenute virtuose in ambito europeo e NATO (rispettivamente: 50 per cento, 25 per cento e 25 per cento). In particolare, per il 2012, quasi il 70 per cento del *budget* è assorbito dalle spese del personale, mentre, rispettivamente, il 12 per cento e il 18 per cento sono devoluti all'esercizio e all'investimento.

Ai fini di una revisione dello strumento, non serve tuttavia modificare i compiti già fissati dalle norme, e nemmeno il modello professionale, unico in grado di garantire la capacità di operare nelle missioni, insieme e alla pari, con i paesi tecnologicamente più avanzati. Il provvedimento di legge-delega all'esame della Commissione, quindi, revisiona ma non cancella il modello di Difesa, in quanto non vengono messe in discussione le scelte operate in passato, bensì la sola sostenibilità finanziaria dello strumento nel suo complesso, alla luce delle risorse che, è plausibile ritenere, possano essere strutturalmente messe a disposizione dal Paese nel medio termine. Quindi, ciò che deve essere cambiato è il modo con cui assolvere i compiti e le missioni, stante la certezza di poter contare su risorse ridotte che, almeno nel medio termine, non potranno crescere.

Pertanto, dovendo considerare un *must*, operare nell'ambito degli organismi internazionali (ONU, NATO, UE), la risposta tecnica al livello politico si chiama interoperabilità, ossia la capacità di operare efficacemente all'interno dei contingenti multinazionali, condividendone scelte di impiego e opzioni tecniche e di intervento, nella massima misura possibile. Da ciò la necessità di un sempre maggiore impulso a rendere interforze lo strumento, standardizzando e razionalizzando le singole componenti di Forza armata, le strutture e i processi, mettendo a fattor comune tutto quello che è possibile e costo/efficace. Attesa la congiuntura economica in corso, si è dovuto pertanto invertire il metodo classico di pianificazione strategica, passando da quello *capability driven* a quello *finance driven*. In pratica, dalle risorse finanziarie discendono le capacità operative esprimibili, con i connessi volumi organici, con le strutture ed i mezzi e, di conseguenza, il livello di ambizione sostenibile.

L'oratore passa quindi ad analizzare i principi cardine alla base del disegno di legge n. 3217, a cominciare dalla stabilità finanziaria. Essa costituisce infatti un pre-requisito cardine per l'intero processo, la pre-condi-

zione per rendere fattibile il riequilibrio tra i settori del personale, dell'esercizio e dell'investimento che, in combinazione con la flessibilità a vantaggio del settore Esercizio e, quindi, dell'operatività.

Inoltre, il principio della flessibilità del bilancio reindirizzerà all'interno del Dicastero, quanto recuperato nel processo di riorganizzazione e ottimizzazione, consentendo nei tempi previsti dalla norma (o comunque il prima possibile), di riportare in equilibrio il sistema, a tutto vantaggio dell'operatività dello strumento militare.

Per quanto attiene alla riduzione del personale, rileva quindi che i provvedimenti in materia rivestono un valore centrale nell'ambito della riforma, in quanto da essi, prioritariamente, ci si aspetta quei risparmi di risorse che consentiranno di avere uno strumento militare quantitativamente ridotto, ma qualitativamente migliore.

Sono molti, in particolare, gli atti allo studio per raggiungere l'obiettivo di medio termine, nel 2024, di 150.000 militari e 20.000 civili. La cosa da evidenziare è tuttavia – a suo avviso – lo scrupolo con il quale si sta procedendo e si procederà al fine di salvaguardare comunque il personale. La specificità del comparto, diretta conseguenza della missione che la Costituzione e la legge gli assegnano, richiede infatti che la movimentazione e la graduale riduzione organica del personale militare, ne valorizzino concretamente le professionalità, salvaguardandone le aspettative. Il personale civile continuerà poi ad essere una componente essenziale, vitale e complementare di quella militare.

La riduzione del personale sarà comunque un processo difficile, che richiederà il tempo necessario e su cui bisognerà impegnarsi con determinazione e sensibilità, nell'interesse del personale e delle stesse Forze armate. Nel dettaglio, si taglierà prevalentemente la componente dirigenziale militare (riduzione con picchi del 30 per cento circa), ma tutte le categorie ed i ruoli saranno interessati. Gli effetti, non immediati, dei provvedimenti sul personale richiedono però, da subito, azioni incisive e risolutive su altri fronti: dalla riduzione (non inferiore al 30 per cento) delle strutture di Comando e della cosiddetta sovrastruttura (attuando ogni possibile concentrazione e razionalizzazione), alla dismissione degli immobili non più funzionali alle esigenze delle Forze armate.

L'oratore passa quindi ad approfondire le tematiche inerenti alla salvaguardia della capacità operativa, elencandone i criteri posti alla base. In particolare, essi sono la razionalizzazione interforze (requisito essenziale per mantenere un adeguato livello di efficienza operativa rimodulando le capacità esistenti nelle varie Forze armate secondo criteri di *lead service* e di integrazione, volti a eliminare ridondanze con una soluzione equilibrata tra le diverse Forze armate), la riduzione dei comandi e della cosiddetta sovrastruttura (ossia stati maggiori ed organizzazioni territoriale, logistica e scolastico-addestrativa), tramite l'ottimizzazione dei flussi relazionali tra articolazioni omologhe di ciascuna Forza armata ed una diversa ripartizione delle funzioni tra l'area tecnico-operativa e quella tecnico-amministrativa, la riduzione e la ricollocazione del personale (il progetto di revisione delle strutture e delle infrastrutture richiede, infatti, una

necessaria ottimizzazione dell'impiego e della movimentazione del personale che dovrà essere ridislocato dalle infrastrutture ritenute non più essenziali a quelle che rimarranno in vita, ed in tale ottica rappresenta un obiettivo anche la concentrazione delle attività in poche basi, privilegiando quelle a maggiore ricettività, in migliori condizioni e più vicine ai poligoni, riducendo al minimo l'attuale dispersione sul territorio e quindi la spesa), e la revisione di tutti i programmi di ammodernamento e rinnovamento in un'ottica integrata dello sviluppo dello strumento nel suo complesso (a fronte di una riduzione quantitativa dello strumento, è infatti del tutto evidente che i programmi di acquisizione finalizzati all'ammodernamento e al rinnovamento delle Forze armate debbano essere rivisti).

Con riferimento, da ultimo, all'interoperabilità, osserva che l'obiettivo che si intende conseguire attraverso il disegno di legge-delega è la piena integrabilità delle Forze armate nazionali con il sistema di difesa e sicurezza della NATO e dell'Unione europea. Tale caratteristica di interoperabilità risulta essere essenziale, e richiede di poter disporre di uno strumento proiettabile, dotato di una notevole flessibilità di impiego, capace di operare efficacemente come una *Joint Force*.

In merito, evidenzia anche che al recente *summit* della NATO di Chicago, lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri ha affermato che tale capacità di integrazione è prodromica a una maggiore e necessaria assunzione di responsabilità dell'Europa nella politica di sicurezza e difesa anche nell'ambito dell'Alleanza atlantica.

La riduzione quantitativa alla base del processo di revisione dello strumento militare salvaguarderà, comunque, un bacino di capacità strategicamente prioritarie, tali da soddisfare i requisiti imprescindibili di proiettabilità, elevato livello tecnologico, flessibilità, interoperabilità e integrazione interforze.

Il presidente CARRARA, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea e nel ringraziare il generale Abrate per la sua disponibilità, rinvia il seguito dell'odierna procedura informativa ad altra seduta, annunciando altresì che i documenti e le memorie presentati saranno disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,15.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 31 maggio 2012

Plenaria**707^a Seduta**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA**(3284) Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica**

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite su ulteriori emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI comunica che sono pervenute le relazioni tecniche, verificate positivamente, sull'emendamento dei Relatori 13.0.100, nonché sul subemendamento, sempre a firma dei Relatori, 13.0.100/2.

Il sottosegretario POLILLO fa quindi presente che sono stati adottati di recente, o sono attualmente in fase di adozione, alcuni provvedimenti connessi alla certificazione dei crediti vantati verso le pubbliche amministrazioni per somministrazioni, forniture ed appalti, previsti dall'articolo 9, commi 3-bis e 3-ter, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 e successive modificazioni.

Più in particolare, sono stati di recente predisposti tre decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, relativi rispettivamente a: la certifi-

cazione rilasciata dalle amministrazioni statali e dagli enti pubblici nazionali (attualmente all'esame della Corte dei conti); la certificazione rilasciata dagli enti territoriali e dagli enti del Servizio sanitario nazionale (in attesa del previsto parere della Conferenza Unificata); l'utilizzo dei crediti in argomento per la compensazione con i debiti per somme iscritte a ruolo, in attuazione dell'articolo 28-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 (anch'esso in attesa del previsto parere della Conferenza Unificata).

È stato altresì adottato il decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, che disciplina il funzionamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662, prevedendo, all'articolo 4, forme di sostegno ai creditori della Pubblica Amministrazione in possesso della certificazione in oggetto.

In stretta aderenza alle disposizioni legislative vigenti sopra citate, non è stato possibile inserire nell'ambito applicativo dei decreti su certificazioni e compensazioni le Regioni sottoposte ai piani di rientro dai *deficit* sanitari.

In questa cornice, si inserisce l'emendamento dei Relatori 13.0.100, e il subemendamento dei Relatori 13.0.100/2, entrambi condivisi dal Governo, con i quali si propongono modifiche alla normativa primaria, sia per estenderne l'ambito applicativo sia per intervenire su aspetti di natura procedurale quali, in particolare, la riduzione da sessanta a trenta giorni del termine per il rilascio della certificazione da parte dell'ente debitore o l'estensione del meccanismo della compensazione ai fornitori dello Stato e degli enti pubblici nazionali, eliminando con questo un'asimmetria tra la disciplina applicata a tali enti e quella vigente per gli enti territoriali e gli enti del Servizio sanitario nazionale, che già prevede tale facoltà per i creditori.

Soprattutto per quanto concerne l'ampliamento dell'ambito applicativo, come già dichiarato ieri dal vice ministro Grilli, in sede di risposta ad un'interrogazione a risposta immediata alla Camera dei deputati, le novità significative sono: l'estensione ai debiti delle regioni sottoposte a piani di rientro dal *deficit* sanitario della possibilità di certificazione, sebbene per crediti non attinenti alla sanità; la salvaguardia, per evitare equivoci interpretativi, delle speciali procedure per il rilascio delle certificazioni dei crediti da parte dei commissari *ad acta* nelle Regioni sottoposte a piani di rientro dal *deficit* sanitario, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010; l'estensione ai crediti dello Stato e degli enti pubblici nazionali della possibilità di compensazione con somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo; la riduzione da sessanta a trenta giorni del termine per rilasciare la certificazione al creditore, scaduto il quale provvede in via sostitutiva il commissario *ad acta* (attraverso la Ragioneria generale dello Stato).

Con il subemendamento dei Relatori, al fine di facilitare le operazioni di anticipazione da parte del sistema bancario dei crediti certificati dai commissari *ad acta* delle Regioni sottoposte a piani di rientro dai *de-*

ficat sanitari, si estende anche a tali certificazioni l'intervento del Fondi di garanzia per le piccole e medie imprese, di cui all'articolo 2, comma 100, lettera e), della legge n. 662 del 1996.

Il combinato disposto dei provvedimenti sopra richiamati definirà il quadro complessivo relativamente agli aspetti procedurali riguardanti le predette certificazioni, dal momento dell'istanza del creditore a quello del rilascio della certificazione stessa (da parte dell'ente o, in caso di inadempienza, da parte di un commissario *ad acta*), fino al suo utilizzo, attraverso la cessione al sistema bancario, oppure l'impiego come collaterale per la concessione di anticipazioni, o ancora la compensazione con le somme iscritte a ruolo.

In sintesi, le norme illustrate disciplinano le modalità che consentono ai creditori dello Stato o di enti pubblici territoriali di conseguire nel breve periodo quel beneficio economico (o in termini monetari, tramite il sistema bancario, o in termini di eliminazione di corrispondenti partite passive in caso di compensazione) che non può al momento essere ottenuto con il pagamento diretto da parte della pubblica amministrazione debitrice.

Per ciò che concerne la successiva fase dell'effettivo pagamento dei debiti da parte delle amministrazioni pubbliche, si prevede che ove ciò risulti compatibile con le regole del Patto di stabilità interno per gli enti ad esso sottoposti, la certificazione rechi indicazione della data prevista per il pagamento, non successiva ai dodici mesi dalla data dell'istanza di certificazione; in caso di compensazione, l'ente debitore dovrà provvedere, nei dodici mesi successivi al rilascio della certificazione, al pagamento a favore dell'ente che ha emesso il ruolo.

Posti questi vincoli, che di fatto fissano un significativo intervallo temporale entro il quale devono essere reperite le necessarie risorse finanziarie per l'effettivo pagamento da parte delle amministrazioni pubbliche, la definizione delle modalità con cui far fronte in futuro ai pagamenti passa per l'attuazione di una combinazione di misure di diversa natura, volte sia ad individuare nei bilanci le necessarie forme di flessibilità che garantiscano la più efficiente allocazione delle risorse disponibili sia a creare i margini per la riduzione del vincolo di cassa che attualmente penalizza la spesa in conto capitale. Ciò anche attraverso la possibile rivisitazione, almeno per una quota di tale spesa, del metodo di registrazione sui conti pubblici attualmente adottato dall'ISTAT che si basa sui pagamenti (principio di cassa) per il calcolo dell'indebitamento, sia infine al reperimento di nuove risorse finanziarie attraverso operazioni di valorizzazione dell'attivo patrimoniale che compensino l'accelerazione dei pagamenti stessi.

Su tale fronte, il Governo è già al lavoro, nella consapevolezza che con gli emendamenti presentati dai Relatori si è fatto un significativo passo avanti, nel senso di soddisfare le legittime aspettative dei creditori delle pubbliche amministrazioni in un momento molto difficile per l'economia reale del Paese.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) illustra poi il contenuto dei subemendamenti 13.0.100/2/1 e 13.0.100/2/2.

Il presidente osserva che, ferme restando le valutazioni di merito, non esistono impedimenti ad esprimere una valutazione di nulla osta sull'emendamento 13.0.100 e su tutti i relativi subemendamenti.

Il relatore PEGORER (*PD*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 13.0.100 e relativi subemendamenti, riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.».

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 31 maggio 2012

Plenaria

403^a Seduta

Presidenza del Presidente
GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Improta.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(3305) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, recante disposizioni urgenti in materia di riordino dei contributi alle imprese editrici, nonché di vendita della stampa quotidiana e periodica e di pubblicità istituzionale

(3251) VITA ed altri. – Nuove norme in materia di editoria

(Parere alla 1^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore SIRCANA (PD) illustra l'Atto Senato n. 3305, evidenziando che esso è volto a cercare di fornire una risposta alle centinaia di testate che sono a rischio di chiusura, a causa della sensibile riduzione delle risorse per il settore.

Il decreto-legge n. 63 del 2012 si suddivide in 7 articoli.

L'articolo 1 definisce nuovi e più rigorosi requisiti per l'accesso ai contributi all'editoria. Le disposizioni sono complessivamente volte a razionalizzare l'utilizzo delle risorse mediante meccanismi che correlino i contributi concessi alle singole imprese editoriali ai loro effettivi livelli sia di vendita che di occupazione professionale.

Con riferimento al requisito occupazionale, si stabilisce il condivisibile principio per cui per l'accesso ai contributi è necessario che le cooperative editrici siano composte esclusivamente da giornalisti, poligrafici e grafici editoriali e che la maggioranza dei soci siano dipendenti della cooperativa con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Per le imprese

che editano un quotidiano, il requisito minimo richiesto è la presenza di almeno cinque assunti con contratto a tempo indeterminato; per quelle che editano periodici il numero minimo degli assunti a tempo indeterminato per accedere ai contributi scende a tre. In tutti i casi vige il criterio della presenza prevalente dei giornalisti.

L'articolo 2 è volto a definire i nuovi criteri per il calcolo e la liquidazione del contributo. Per il calcolo dei contributi, che in ogni caso non potranno superare quelli relativi al 2010, si fa riferimento ad una quota variabile, commisurata al numero di copie vendute, e a una quota fissa, pari al 50 per cento dei costi sostenuti per il personale dipendente, per l'acquisto della carta, per la stampa e per la distribuzione. Vengono introdotti tetti massimi agli importi di contributi concedibili in relazione ad entrambe le tipologie di rimborso, nonché stabilite le quote rimborsabili per ogni copia venduta.

L'articolo 3 contiene norme per regolare la contribuzione in favore dell'editoria digitale.

L'articolo 4 introduce disposizioni volte a modernizzare il sistema di distribuzione e di vendita dei giornali e a diversificare l'offerta di servizi che i punti di vendita potranno offrire al pubblico. Dal 1° gennaio 2013 è introdotto l'obbligo della tracciabilità delle vendite e delle rese dei quotidiani e dei periodici attraverso l'utilizzo degli opportuni strumenti informatici e telematici. Per sostenere l'adeguamento tecnologico degli operatori è concesso, per il 2012, un credito di imposta nel limite di 10 milioni di euro.

L'articolo 5 riguarda la pubblicità istituzionale. In particolare, si prevede che entro il 30 aprile di ogni anno il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri fornisca i criteri e le indicazioni per l'efficientamento della spesa per l'acquisto di spazi sui mezzi di comunicazione di massa relativi alle campagne di comunicazione promosse dalle amministrazioni centrali dello Stato, nel quadro generale delle disposizioni volte a tutelare il pluralismo dell'informazione. Viene inoltre stabilito che le amministrazioni centrali dello Stato procedano all'acquisto degli spazi pubblicitari nel rispetto dei criteri forniti dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria e alle condizioni economiche previste dagli accordi quadro stipulati con i concessionari di tali spazi ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 250 del 2011. A tal fine, le concessionarie di pubblicità sono tenute ad applicare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la tariffa basata sul costo unitario più basso applicato sul mercato al momento della stipula dell'accordo quadro, che viene rinnovato annualmente. A tal proposito, osserva che l'individuazione del costo unitario più basso applicato sul mercato potrebbe non essere agevole.

L'articolo 6 abroga le norme vigenti concernenti i requisiti di accesso e i criteri di calcolo dei contributi alla stampa che vengono sostituite con le disposizioni del provvedimento in esame, nonché le norme in cui si prevede, come condizione di accesso ai contributi, la circostanza di non aver avuto nell'anno di riferimento introiti pubblicitari superiori ad una certa percentuale dei costi di impresa.

L'articolo 7 riguarda l'entrata in vigore del provvedimento.

L'Atto Senato n. 3251, che si prefigge obiettivi analoghi a quelli del provvedimento del Governo, si suddivide in 9 articoli.

L'articolo 1 è finalizzato ad equiparare l'aliquota IVA al 4 per cento per gli abbonamenti a periodici telematici.

L'articolo 2 dispone che i periodici realizzati unicamente su supporto informatico e diffusi *on line*, i cui editori non abbiano fatto domanda di contributi e che conseguano annualmente ricavi da attività editoriale non superiori a 100.000 euro, non siano soggetti agli obblighi di registrazione e di titolarità delle imprese previsti dalle norme vigenti in materia di stampa e di editoria.

L'articolo 3 fissa un massimale per i contributi erogabili alle imprese editrici di quotidiani correlato ai dipendenti.

L'articolo 4 modifica l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 2010, relativo ai requisiti per l'accesso ai contributi diretti all'editoria, per precisare che, con riferimento alle cooperative dei giornalisti, il contratto di lavoro a tempo pieno, quale requisito richiesto per la maggioranza dei soci dipendenti della cooperativa, possa essere calcolato anche in media annua.

L'articolo 5 dispone l'equiparazione dei giornali di partito ai giornali di cooperative di giornalisti, ai fini dei requisiti relativi alla vendita, alla diffusione e al calcolo dei contributi.

L'articolo 6 stabilisce che, a decorrere dai contributi relativi all'anno 2012, le imprese editrici che abbiano maturato, entro il 31 dicembre 2011, il diritto a ricevere i contributi previsti dalla legislazione vigente e che trasformino la testata cartacea in testata elettronica mantengono il diritto al contributo, nella misura del 70 per cento dei costi di testata ammissibili.

L'articolo 7 introduce una serie di semplificazioni volte a favorire l'accesso ai contributi per le cooperative di giornalisti costituite a seguito di crisi di imprese editoriali.

L'articolo 8 prevede che, nei casi in cui una testata modifichi la periodicità delle uscite con una periodicità inferiore alla precedente, non sia più necessario maturare nuovamente il requisito di anzianità di edizione in relazione alla nuova periodicità per poter accedere ai contributi.

In base all'articolo 9, a decorrere dai contributi relativi all'anno 2011, alle imprese editrici che soddisfino i requisiti di legge è corrisposto un contributo pari al 100 per cento dell'importo calcolato secondo i parametri previsti dalla normativa vigente. Tale importo, tuttavia non deve superare quello spettante per il 2009.

L'articolo 10 contiene la proroga dei contributi per il rimborso degli abbonamenti alle agenzie di stampa da parte delle emittenti radiofoniche e televisive locali che trasmettono informazione, nei limiti di spesa di 10 milioni di euro l'anno.

L'articolo 11 provvede alla copertura finanziaria degli interventi contenuti nel disegno di legge ponendo l'onere dei ratei dovuti a Poste Italiane S.p.A., ai sensi del decreto-legge n. 262 del 2006, a carico del contratto di servizio universale; portando dall'uno al due per cento del fattu-

rato l'ammontare del canone al cui pagamento sono tenuti i titolari di concessioni radiotelevisive, pubbliche e private, in ambito nazionale; aumentando l'aliquota dell'Iva sui beni diversi allegati ai prodotti editoriali.

Ricorda infine che le sovvenzioni all'editoria previste dall'ordinamento italiano sono inferiori rispetto a quelle riconosciute da molti altri Paesi europei.

Il presidente GRILLO (*PdL*) sottolinea che le cooperative titolari di testate giornalistiche si trovano in una condizione di profondo disagio a causa dei rilevanti tagli ai finanziamenti operati in passato.

Il senatore LADU (*PdL*) chiede se non sarebbe auspicabile, oltre che maggiormente conforme alla normativa europea, ricollegare i contributi alla realizzazione di investimenti nel settore, piuttosto che al numero di copie vendute.

Il relatore SIRCANA (*PD*), ricordato che il provvedimento in esame introduce criteri rigorosi per il riconoscimento dei contributi in oggetto, afferma che questi ultimi sono finalizzati alla sopravvivenza delle imprese editoriali ma, in ultima analisi, serviranno anche alla realizzazione di investimenti nel settore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(2750-B) GRANAIOLA ed altri. – Modifiche all'articolo 1 della legge 7 luglio 2010, n. 106, in favore dei familiari delle vittime e in favore dei superstiti del disastro ferroviario di Viareggio, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore BALDINI (*PdL*) illustra il provvedimento in titolo, che torna in Senato dopo l'esame da parte della Camera dei deputati.

Il testo approvato in sede deliberante dalla IX Commissione della Camera presenta modifiche nella struttura e nel merito rispetto a quello licenziato in prima lettura dal Senato. Con riferimento all'articolo 1 del provvedimento, la Camera è intervenuta sulla disciplina per la concessione dei benefici sia ai conviventi *more uxorio* che ai parenti entro il terzo grado delle vittime, nonché sulla disposizione di proroga del mandato del Commissario delegato. È stato inoltre aggiunto l'articolo 2, che abbrevia al giorno successivo a quello della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il termine per l'entrata in vigore del provvedimento.

In relazione alla posizione del convivente *more uxorio*, il testo dell'articolo 1 del provvedimento approvato dal Senato aveva integrato la disposizione di cui al comma 3, lettera *f*), dell'articolo 1 della legge n. 106 del 2010 per precisare che la speciale elargizione attribuita ai familiari delle vittime doveva essere destinata al convivente *more uxorio* anche

nel caso in cui fosse presente un coniuge rispetto al quale non fosse stata pronunciata sentenza di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio. In tal caso, quindi, sia il convivente *more uxorio* che il coniuge avrebbero avuto diritto all'attribuzione del beneficio: come indicato nel comma 3-*bis* introdotto dal testo approvato dal Senato all'articolo 1 della legge n. 106, la somma complessiva, non inferiore a euro 200.000, attribuita ai familiari per ciascuna vittima sarebbe stata aumentata di una quota parte pari alla somma spettante al coniuge, al fine di devolvere tale quota al convivente *more uxorio*, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'intervento della Camera dei deputati è finalizzato ad assimilare la posizione del convivente *more uxorio* a quella del coniuge solo in presenza di figli a carico nati dal rapporto di convivenza. Il testo ora in esame, infatti, lascia inalterata la formulazione della lettera *f*) del comma 3 dell'articolo 1 della legge n. 106, nella quale è indicato il convivente *more uxorio* come beneficiario delle elargizioni in assenza dei beneficiari di cui alle precedenti lettere da *a*) ad *e*), mentre introduce nello stesso articolo un nuovo comma 3-*bis* nel quale si specifica che, in presenza di figli a carico della vittima nati da rapporti di convivenza *more uxorio*, l'elargizione è assegnata al convivente *more uxorio* con lo stesso ordine di priorità previsto per i beneficiari di cui alla lettera *a*) del comma 3, vale a dire il coniuge superstite, il coniuge verso il quale non sia stata pronunciata sentenza di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio o i figli, se a carico. In tal caso, ove coesistano il convivente *more uxorio* e il coniuge, la somma complessiva non inferiore a 200.000 euro viene aumentata in misura pari all'importo attribuito al convivente. Tale importo deve essere determinato sommando l'importo attribuito al coniuge, al netto dell'eventuale quota dipendente dallo stato di necessità di quest'ultimo, e l'eventuale quota aggiuntiva determinata in relazione allo stato di necessità del convivente *more uxorio*.

Con riferimento poi all'inclusione dei parenti delle vittime entro il terzo grado tra i beneficiari delle provvidenze, il testo approvato dalla Camera sposta tale previsione in un nuovo comma 3-*ter* dell'articolo 1 della legge, specificando – rispetto al testo approvato dal Senato – che tale elargizione deve essere assegnata nell'ordine di priorità derivante dal grado di parentela e che la sua misura deve essere complessivamente non superiore a euro 200.000 per ciascuna vittima.

Con riferimento al mandato del Commissario delegato, il testo approvato dalla Camera, nel novellare il comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 106, specifica che tale mandato viene prorogato automaticamente ai soli fini dell'attuazione delle disposizioni relative all'erogazione delle elargizioni.

Il senatore GALLO (*PdL*) ricorda che il disastro ferroviario di Viareggio risale al 29 giugno 2009 e che, dopo ormai tre anni, ancora non si è riusciti a dare una risposta a tutte le famiglie coinvolte. Auspica dunque una rapida conclusione del provvedimento in esame.

Il presidente GRILLO propone la fissazione del termine per emendamenti a venerdì 1° giugno 2012, alle ore 15, ricordando che sul testo e sugli eventuali emendamenti sarà necessario acquisire i prescritti pareri.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 31 maggio 2012

Sottocommissione permanente per l'Accesso
29ª Seduta

Presidenza del Presidente
BIANCHI

Interviene per RAI Parlamento il dottor Roberto Amen.

La seduta inizia alle ore 14,20.

(La Sottocommissione approva il verbale della seduta precedente).

Esame di domande per l'Accesso

Il PRESIDENTE informa che, circa la domanda avente il protocollo n. 6693, del Comitato nazionale minoranze linguistiche, si intende che il richiedente abbia inteso optare per altra domanda, avente il n. di protocollo 6703; analogamente, per la domanda avente il protocollo n. 6626, dell'Associazione Romana Artisti Associati, il richiedente aveva optato per altra domanda, avente il protocollo n. 6696. Pertanto le domande nn. 6693 e 6626 vengono dichiarate decadute.

Circa la domande aventi i protocolli nn. 6625 e 6696 dell'Associazione Romana Artisti Associati, pur trattandosi di richiedente cui più volte è stato consentito l'accesso, è stata svolta un'istruttoria più approfondita in relazione anche a precedenti situazioni dubbie e alle segnalazioni provenienti dalla RAI; a seguito della stessa, è risultato difficile individuare nei programmi proposti l'adeguata «rilevanza dell'interesse sociale, culturale ed informativo delle proposte degli interessati», come previsto dall'articolo 6, comma terzo, lettera *b*), della legge 14 aprile 1975, n. 103.

Peraltro, l'associazione ha presentato un rendiconto molto semplificato, dal quale non è dato evincere alcuna informazione circa l'esistenza di eventuali contributi degli interessati.

Come segnalato anche da RAI Parlamento, le trasmissioni proposte, inserite nell'ambito dei programmi dell'Accesso, sembrano mirare all'esclusivo interesse dei cantanti partecipanti ad apparire in televisione o alla produzione e vendita di materiale sonoro, il che potrebbe prefigurare un intento di tipo commerciale (contrario al disposto dell'art. 6, comma sesto, della legge 14 aprile 1975, n. 103).

Inoltre, le domande presentate sono incentrate sull'organizzazione di festival canori, le cui modalità di svolgimento, in particolare in merito al reclutamento dei partecipanti, non sono portate a conoscenza della Sottocommissione, né della RAI.

Per tutti questi motivi, propone il non accoglimento delle domande in oggetto.

La Sottocommissione concorda all'unanimità.

Le domande aventi i numeri di protocollo 6625 e 6696 non sono quindi accolte.

Circa la domanda avente il protocollo n. 6643, dell'Associazione Onlus «Il centro del sorriso», il PRESIDENTE fa altresì presente che, in seguito ad alcune perplessità segnalate dalla RAI, era stato a suo tempo, il 25 novembre 2011, disposta la sospensione del programma, dato che la domanda era risultata accolta nella seduta del 16 novembre 2011; la Segreteria ha pertanto provveduto ad un approfondimento dell'acquisizione di informazioni e della documentazione necessaria. In relazione a tale istruttoria, si ritiene possibile oggi confermare l'accoglimento la domanda in questione, con raccomandazione alle competenti strutture della RAI di prestare particolare attenzione, nella realizzazione del programma, agli aspetti di sensibilità per il tema trattato e di rispetto della *privacy* di tutti i soggetti coinvolti.

La domanda in questione è pertanto ricompresa nuovamente nell'elenco delle domande da accogliere di cui alla delibera all'ordine del giorno.

Avverte quindi che l'elenco delle domande di cui si propone l'accoglimento è già stato distribuito. Illustra brevemente la delibera con l'elenco delle domande accolte e propone di dare mandato alla RAI di redigere una proposta di calendario delle relative trasmissioni, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, del Regolamento per l'Accesso al servizio pubblico televisivo, per il periodo compreso tra il 14 e il 28 giugno 2012, e radiofonico, per il periodo compreso tra il 2 e il 6 luglio 2012.

La Sottocommissione approva all'unanimità.

L'elenco delle domande accolte viene inviato alla RAI per la predisposizione del detto calendario.

La seduta, sospesa alle ore 14,30, è ripresa alle ore 14,40.

Approvazione della proposta di calendario dei programmi dell'Accesso per il mezzo televisivo e radiofonico

Il PRESIDENTE comunica che da parte della RAI sono pervenute le proposte di calendario riguardanti le domande accolte.

Poiché non si fanno osservazioni, la Sottocommissione approva all'unanimità i calendari predisposti dalla RAI per l'accesso alla trasmissione «10 minuti di» per il mezzo televisivo, per il periodo compreso tra il 14 e il 28 giugno 2012, e radiofonico, per il periodo compreso tra il 2 e il 6 luglio 2012.

La seduta termina alle ore 14,45.

ALLEGATO

**DELIBERA APPROVATA DALLA SOTTOCOMMISSIONE
IN MATERIA DI RICHIESTE DI ACCESSO***(Testo approvato nella seduta del 31 maggio 2012)*

La Sottocommissione permanente per l'Accesso, organo della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

visti gli articoli 1, 4 e 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

visto il Regolamento per l'accesso al servizio radiotelevisivo pubblico

vista la propria delibera, approvata il 10 dicembre 1997, di disciplina generale delle trasmissioni, nonché le proprie delibere in materia di programmazione e trasmissione dei programmi televisivi dedicati all'accesso;

vista, in materia di Accesso con il mezzo del Televideo, la delibera approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999;

vista la delibera in materia di individuazione della rete di trasmissione dei programmi dell'Accesso approvata dalla Sottocommissione nella seduta del 17 novembre 2009;

visto l'Atto di indirizzo in materia di linee guida per la presentazione e l'esame delle domande per l'Accesso approvato dalla Sottocommissione nella seduta del 20 gennaio 2010;

sentiti, nella seduta di oggi, i rappresentanti della RAI,

dispone

nei confronti della RAI, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, come di seguito:

1. La RAI provvede ad organizzare i calendari dell'Accesso televisivo, per il periodo compreso tra il 14 e il 28 giugno 2012, e radiofonico, per il periodo compreso tra il 2 e il 6 luglio 2012, predisposti ai sensi delle delibere citate in premessa, con le domande di cui al punto 5 della presente delibera, o con le domande già accolte ed eventualmente rimaste accantonate dalla precedente programmazione, applicando i seguenti criteri:

sono rispettate, per quanto prevedibili, le esigenze dell'attualità;

in subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione dell'Accesso;

in ulteriore subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione ad altro titolo;

nella calendarizzazione dei programmi dell'Accesso si avrà particolare cura ad alternare le tematiche affrontate dai richiedenti, al fine di rendere evidente il carattere divulgativo e di apertura alle varie istanze dell'accesso al servizio radiotelevisivo pubblico.

2. Continuano a trovare applicazione i punti 3, 4, 5 e 6 della delibera approvata dalla Sottocommissione il 10 novembre 1999 per quanto concerne il mezzo del Televideo, il cui testo è il seguente:

«3. La RAI individua le modalità di ulteriore divulgazione e promozione della facoltà di accedere al servizio pubblico televisivo con il mezzo del Televideo, in particolare attraverso i riferimenti specifici, o spot trasmessi nell'ambito dei programmi dell'Accesso televisivo e radiofonico.

4. Il Presidente della Sottocommissione può invitare alcuni degli organismi che hanno presentato domande di Accesso televisivo, già accolte dalla Sottocommissione e non ancora trasmesse, a prendere parte anche alle trasmissioni su Televideo in riferimento a tali domande. In tali casi, il Presidente esamina senza ulteriori formalità i testi proposti dagli organismi che accolgono l'invito, e ne dispone la trasmissione. L'invito può essere rivolto esclusivamente ad organismi che presentano profili di interesse per i settori dell'associazionismo e del volontariato, e privilegia le domande che, sulla base del calendario televisivo, potrebbero non essere trasmesse in tempi brevi.

5. Il punto 8 della delibera temporanea per l'Accesso al Televideo, approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999, si interpreta nel senso che, nei periodi di qualsiasi durata in cui non sono disponibili nuovi testi per alimentare la rubrica, sarà trasmesso il materiale già andato in onda, con la dicitura «replica». L'ordine di trasmissione delle repliche è quello delle trasmissioni originarie, e può essere modificato, qualora il testo da ritrasmettere non risponda alle esigenze dell'attualità e non sia possibile apportarvi idonee variazioni.

6. La programmazione con il mezzo del Televideo prevede, di regola, che ogni settimana sia trasmesso il testo relativo ad un solo soggetto accedente. Conseguentemente, il numero di sottopagine rolling che compongono la pagina dedicata all'Accesso può risultare inferiore a quello minimo previsto dall'art. 3 della delibera temporanea per l'Accesso al Televideo approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999»;

3. La RAI, fino a nuova deliberazione della Sottocommissione, non potrà procedere all'inserimento nei calendari relativi ai periodi successivi delle domande che non abbiano trovato collocazione, sulla base dei criteri di cui al comma 1, nei calendari relativi al periodo di cui al punto 1.

4. La RAI può di regola, nel rispetto dei criteri di cui al punto 1, procedere a scambi, consensualmente convenuti dai soggetti interessati, dei turni stabiliti nei calendari già comunicati alla Sottocommissione. Alla RAI è altresì riservato, in costante confronto con la Sottocommissione, il necessario margine di autonomia quanto alla valutazione della realizzabilità tecnica e dei tempi di realizzazione dei programmi.

5. Le domande ammesse direttamente alla programmazione televisiva e radiofonica sono le seguenti:

TELEVISIVE

Prot.	Richiedente	Titolo
6643	Associazione Onlus Il centro del sorriso	L'ascolto corporeo della musica come mezzo per sensibilizzare bambini autistici o con handicap (fisici e psichici) alla comunicazione verbale e al miglioramento dello stato emotivo.
6652	Sindacato Libero Scrittori Italiani	Il Risorgimento di Goffredo Mameli
6717	Mentoring USA-Italia Onlus	Worldforum 2012, International Forum for child welfare: «La famiglia, l'infanzia e l'educazione al centro delle nuove sfide dello sviluppo sociale: scenari globali, migrazione e cittadinanza attiva»
6723	Associazione «Amici della Zizzi» O.N.L.U.S.	Festa per i 25 anni dell'Associazione
6733	Nuova Associazione di genitori insieme per l'adozione – ONLUS	NADIA – L'Infanzia senza confini.
6734	Gruppo indipendente volontari Italo-stranieri	Conoscersi per camminare insieme
6737	L'AFRICA CHIAMA ONLUS	Nessuno escluso: gli interventi de L'Africa chiama contro l'emarginazione dei ragazzi disabili in Zambia.
6738	SPIRAL FONDAZIONE ONLUS	Refugee scART – Arte migrante «Spostamenti coraggiosi aiutando riciclo terra».
6739	Associazione Ufficiali Giudiziari in Europa – A.U.G.E.	Competitività economica e giustizia. Riformare il processo d'esecuzione civile. Una sfida da vincere.
6743	Fondazione Ugo Spirito	La storia senza barriere – Dieci autori incontrano i detenuti del penitenziario Cenc-Rebibbia.
6745	Associazione difesa utenti servizi bancari, assicurativi e finanziari – ADUSBEF	Anatocismo ed usura, come recuperare le somme dopo la sentenza n. 78 del 5 aprile 2012 della Corte Costituzionale che ha annullato il milleproroghe 2012
6746	Associazione Nazionale Italiana malati sindrome di Sjogren	Conosciamo la sindrome di Sjogren attraverso il libro «Dietro la sindrome di Sjogren»

RADIOFONICHE

Prot.	Richiedente	Titolo
6643	Associazione Ufficiali Giudiziari in Europa – A.U.G.E.	Competitività economica e giustizia. Riformare il processo d'esecuzione civile. Una sfida da vincere.
6747	Associazione Nazionale Italiana malati sindrome di Sjogren	Conosciamo la sindrome di Sjogren attraverso il libro «Dietro la sindrome di Sjogren»

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Giovedì 31 maggio 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Maurizio LEO

La seduta inizia alle ore 8,50.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale

Audizione del direttore centrale per i Servizi demografici presso il Ministero dell'Interno, Pref. Giovanna Menghini

(Svolgimento e rinvio)

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, comunica che sono presenti il direttore centrale per i Servizi demografici presso il Ministero dell'Interno, prefetto Giovanna Menghini, il dirigente INA-SAIA, Viceprefetto aggiunto Gerardo Caroli, il tecnico di ANCITEL incaricato di sviluppare il *software* del sistema INA-SAIA, dott. Leonardo Calise, cui cede la parola.

La dottoressa Giovanna MENGhini svolge una relazione, nel corso della quale intervengono Maurizio LEO, *presidente*, il deputato Giampaolo FOGLIARDI (PD) e il senatore Rosario Giorgio COSTA (PdL).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato tutti i presenti, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Giovedì 31 maggio 2012

Plenaria
163^a Seduta

Presidenza del Presidente
Ignazio MARINO

Interviene il Ministro della salute, professor Renato Balduzzi.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

La Commissione decide inoltre l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica la designazione, quale collaboratore della Commissione, del professor Stefano Faenza, specialista nelle discipline di anesthesiologia e rianimazione.

Comunica, inoltre, che nel corso delle recenti celebrazioni per la festa della Polizia penitenziaria, alla presenza del Capo dello Stato, il Ministro della giustizia ha fatto riferimento in diversi passaggi, in termini elogiativi, al lavoro istituzionale della Commissione.

La Commissione prende atto.

Seguito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale: seguito dell'audizione del Ministro della salute

Dopo una breve introduzione del PRESIDENTE, il ministro BALDUZZI risponde ai quesiti a lui rivolti nel corso della seduta del 17 maggio, nonché a quelli formulati nel corso della seduta odierna dai senatori PORETTI, ASTORE, MAZZARACCHIO, SACCOMANNO e MASCIPELLI. In tema di ospedali psichiatrici giudiziari si sofferma, in particolare, sullo stato di avanzamento delle dimissioni degli internati non più socialmente pericolosi e sulla consistenza degli stanziamenti per il superamento delle attuali strutture, assicurando che su tutti gli aspetti attuativi è in atto un monitoraggio continuo da parte del Ministero. Fornisce, inoltre, alcune ulteriori delucidazioni in tema di terapia elettroconvulsivante e neuropsichiatria infantile.

Il PRESIDENTE, dopo aver comunicato che il Ministro, in conformità alle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza integrato, sarà a breve invitato a riferire anche in tema di piani di rientro, dichiara conclusa l'audizione sulla salute mentale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SACCOMANNO, al quale si associa il senatore MAZZARACCHIO, segnala una problematica inerente ad un farmaco generico e chiede lo svolgimento di approfondimenti.

Il PRESIDENTE assicura che effettuerà una istruttoria con l'ausilio dei NAS e sottoporrà le relative risultanze all'Ufficio di Presidenza.

La senatrice POLI BORTONE auspica che possa essere sentito il Ministro della giustizia in ordine alle criticità della assistenza sanitaria in ambito penitenziario.

Il PRESIDENTE si riserva di sottoporre tale proposta all'Ufficio di Presidenza.

Comunica, infine, che la prevista audizione del Presidente della Regione Lombardia, nell'ambito dell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nel Servizio sanitario nazionale, avrà luogo il prossimo 13 giugno.

La seduta termina alle ore 9,15.

ERRATA CORRIGE

Nel supplemento al Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 625 di martedì 29 maggio 2012, seduta n. 395 (notturna) della Commissione affari costituzionali (1^a), alla pagina 12, dopo la decima riga **aggiungere i seguenti periodi:**

«Si torna agli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il RELATORE, riconsiderando il suo precedente orientamento, dà un parere favorevole sugli emendamenti identici 6.1 e 6.2.

La Commissione approva gli emendamenti identici 6.1 e 6.2, che sopprimono l'articolo: gli altri sono preclusi.».

